



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 164 del 13/12/2006

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 14 novembre 2006, n. 528

Legge regionale n. 11/01 - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Discarica rifiuti speciali non pericolosi, in contrada San Procopio - agro di Barletta - progetto generale definitivo in adeguamento al D.Lgs 36/03 ed alle prescrizioni impartite dalla Provincia di Bari "Servizio Rifiuti" - Proponente: Impresa Lalli S.r.l. -

L'anno 2006 addì 14 del mese di Novembre in Modugno (Ba), presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 10602 del 20.10.2004 veniva trasmessa, ai sensi della L.R. n. 11/2001, la richiesta di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale per la discarica rifiuti speciali non pericolosi, in contrada San Procopio - agro di Barletta - progetto generale definitivo in adeguamento al D.Lgs. 36/03 ed alle prescrizioni impartite dalla Provincia di Bari "Servizio Rifiuti" (prot. n. 2283 del 19.11.02; prot. n. 1373 del 20.06.03), proposta dall'Impresa Lalli S.r.l. - Piazza Quercia, 10 - Trani (Ba) -;
- con nota prot. n. 11173 del 08.11.2004 il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere la pratica di che trattasi alle amministrazioni interessate (comune di Barletta e Provincia di Bari) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello Studio di Impatto Ambientale così come disposto dall'art. 11 della L.R. N. 11/01, ai commi 1, 2 e 3. Con la stessa nota si invitavano gli enti interessati ad esprimere il parere di cui all'art. 11, comma 4 della predetta L.R.;
- con nota acquisita al prot. n. 5875 del 05.05.2005 la società proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni di rito effettuate sui quotidiani "Puglia" ed "Il Mattino" e sul BURP n. 18, tutti del 18.11.2004;
- con nota acquisita al prot. n. 8822 del 19.07.2005 il Settore Ambiente e Servizi Pubblici del comune di Barletta attesta che la ditta istante aveva provveduto a depositare il progetto e lo S.I.A. relativi all'impianto in argomento;
- con nota prot. n. 10710 del 14.09.2006 il Settore Ecologia, a seguito delle decisioni prese dal Comitato Reg.le di V.I.A nella seduta del 07.09.2005, richiedeva alla società istante chiarimenti in merito all'intervento proposto;

- con nota acquisita al prot. n. 83 del 09.01.2006 l'Impresa Lalli trasmetteva quanto richiesto;

„ il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 20.10.2006, ha rilevato che:

1. Con Determinazione N. 133 dell'11.10.1999, il Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia determina di esprimere, in conformità a quanto stabilito dal Comitato per la V.I.A. nella riunione del 10.09.99 e relativamente al progetto di discarica ex 2 B da realizzarsi in contrada San Procopio di Barletta da parte della società Lalli s.r.l. di Trani, parere favorevole alla compatibilità ambientale alle condizioni e prescrizioni quelle indicate nella richiamata Determinazione, comprendenti anche il rispetto di tutti i pareri e prescrizioni degli altri Enti competenti ed in particolare delle prescrizioni fissate, per l'impianto in questione (ex discarica 213), dal Comitato Tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Bari nella seduta del 26 aprile 1999.

2. Con lettera prot. n. 2283 del 19.11.2002, indirizzata alla Ditta Lalli s.r.l. e p.c. al Sindaco del Comune di Barletta ed al Sig. Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti solidi urbani in Puglia, in relazione al "progetto impianto discarica di 2ª ctg. Tipo B in agro di Barletta alla contrada San Procopio, il Dirigente del Servizio Rifiuti della Provincia di Bari chiede alla Ditta, ai fini del proseguimento istruttorio riguardante l'approvazione del progetto in questione, integrazione di documenti, dettagliandone l'elenco.

3. Con lettera prot. n. 1115/116.4/RIF. del 01.04.2003, indirizzata alla Società Lalli s.r.l. e p.c. al Sig. Commissario per l'emergenza rifiuti solidi urbani in Puglia, il Dirigente del Servizio Rifiuti della Provincia di Bari, ribadisce alla Ditta che, ai fini del prosieguo istruttorio della pratica in questione (Progetto Impianto discarica di 2ª cat. Tipo B in agro di Barletta alla località San Procopio), è necessario acquisire, prioritariamente, il parere del competente Ufficio Regionale circa la riproposizione del V.I.A. rilasciato l'11.10.1999 e scaduto, ex. L.R. n. 11/2001, a causa dei noti ripetuti eventi di trasferimento di competenze generati dalla sussistenza dello stato di emergenza dichiarato in Puglia.

4. Con lettera prot. N. 5210 del 20.05.2004, copia in atti al fascicolo ed indirizzata alla Società Lalli s.r.l. e p.c. all'Amministrazione Provincia di Bari ed all'Amministrazione Comunale di Barletta, il Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia comunica alla Ditta che, alla luce di quanto esposto nella medesima lettera, "si ritiene pertanto necessario che venga espletata una nuova procedura di V.I.A."

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Localizzazione delle opere e descrizione del progetto

La discarica per rifiuti non pericolosi è prevista a realizzarsi all'interno di una cava di calcarenite, dichiarata esaurita e di proprietà del Proponente, posta nel territorio comunale di Barletta, in contrada San Procopio. L'area è ubicata a circa 1 km dal confine comunale con Andria; a ca 4,5 km a sud della S.S. 16 ed a circa 3 km a nord dell'Autostrada Al 4. Inoltre, a circa 1,5 km a Nord del sito di intervento, insiste l'agglomerato di Montaltino. Indicazione catastale della proprietà Lalli s.r.l.: Foglio 71, particelle 12, 214, 215, 216. Estensione complessiva dei terreni di proprietà: ettari 3.25.38

Superficie interessata dall'intervento progettuale: 22.000 m², quella della cava.

L'impianto è relativo ad un unico lotto di intervento per circa 350.000 m³.

L'intervento comprende anche la realizzazione di una piattaforma, denominata "Rifiuteria", dichiarata

come un'area attrezzata per la ricezione, lo stoccaggio, il trattamento ed il condizionamento di residui provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti ed identificati, essenzialmente, nelle seguenti tipologie: pneumatici fuori uso, contenitori in plastica per liquidi, carta e cartone, vetro, lattine di alluminio.

La documentazione fotografica dei luoghi di ubicazione della discarica e della piattaforma è prodotta in Allegato 6 del documento "Allegati".

L'altezza media dei fronti di cava è indicata in ca. 16 m con pareti che presentano una inclinazione compresa tra 60° e 90°.

L'intervento prevede le seguenti opere ed infrastrutture di supporto:

- Impermeabilizzazione del bacino (base e lati) di discarica;
- Sistema di convogliamento e stoccaggio del percolato;
- Sistema di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche;
- Copertura e bonifica finale dell'area;
- Infrastrutture e servizi generali.

Impermeabilizzazione del bacino (base e lati) di discarica

La protezione del fondo (base) della discarica è prevista attraverso la posa in opera di una barriera geologica identificata in un pacchetto multistrato (figura 2.4 di pag. 41 dell'elaborato di riferimento) composto, nell'ordine dall'alto verso il basso:

- da uno strato di materiale drenante, di spessore =0,5 m e di adeguata pendenza;
- da una geomembrana in HDPE dello spessore di 2,5 mm (così come specificato in figura 2.4 e non di 2 mm come, invece, richiamato nella descrizione);
- da uno strato di materiale drenante, di spessore =0,5 m e di adeguata pendenza;
- da una geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm.
- da materiale minerale compattato con permeabilità = 10^{-9} m/sec e con spessore =1m

Per i lati, invece, è prevista la posa in opera di:=

- una barriera di confinamento artificiale, spessore =0,5 m;
- N. 2 geomembrane in HDPE

Inoltre, in fase di esercizio, ad altezza dei rifiuti abbancati prossima a quella della prima scarpata, è prevista la sovrapposizione di una seconda scarpata, assicurando continuità di impermeabilizzazione previa saldatura delle geomembrane inferiori con quelle superiori.

Le scarpate, con profilo ad abete ed angolo di pendio ? 35° - 40° saranno realizzate con materiale (detriti) calcarenitico avvolto da un manto di argilla dello spessore di 1 m su cui verrà posato un doppio manto di geomembrana HDPE (dello spessore, il primo di 2 mm ed il secondo di 2,5 mm), ben ancorato lungo i bordi, superiore ed inferiore, della scarpata.

Osservazioni del Comitato:

La barriera geologica, punto 1.2.2 dell'Allegato 1 del D.Lgs. 36/03, deve essere determinata da condizioni geologiche ed idrogeologiche al di sotto ed in prossimità della discarica tali da assicurare una capacità di attenuazione sufficiente per evitare rischi per il suolo e le acque superficiali e sotterranee. Il substrato della base e dei lati della discarica deve consistere in una formazione geologica naturale che risponda a requisiti di permeabilità e spessore almeno equivalente a quello risultante dai seguenti criteri:

- > Conducibilità idraulica $k=1 \times 10^{-7}$ m/s;
- > Spessore =1 m.

Le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica naturale devono essere accertate mediante apposita indagine in sito. La barriera geologica, qualora (come nel caso in esame) non soddisfi naturalmente le condizioni di cui sopra, può essere completata artificialmente attraverso un sistema barriera di confinamento opportunamente realizzato che fornisca una protezione equivalente.

La barriera messa in opera artificialmente deve avere uno spessore non inferiore a 0,5 m.

Nel caso in studio, quindi, devono essere preliminarmente accertate, mediante apposita indagine in sito, le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica naturale di modo che possa essere definito con maggior accuratezza il sistema barriera di confinamento che, posto in opera a regola d'arte, fornisca la suddetta protezione equivalente sia per il fondo che per i lati della discarica.

Sistema di convogliamento e stoccaggio del percolato

Sono previste due reti di drenaggio del percolato, una denominata "di controllo" e la seconda denominata "di allontanamento"; in particolare: la prima a tubazioni finestate da inserire nello strato drenante posto sul manto in HDPE di spessore 2 mm; la seconda a tubazioni finestate da inserire nello strato drenante posto sul manto in HDPE di spessore 2,5 mm.

I pozzi di raccolta del percolato sono due, impermeabilizzati ed adiacenti tra loro., posti nella zona più laterale e più depressa della discarica; uno da dedicare al percolato captato dalla rete "di controllo" e convogliato con tubazione liscia in PEAD ? 150 mm PN 10; il secondo da dedicare al percolato captato dalla rete di "di allontanamento" e convogliato con tubazione liscia in PEAD ??150 mm PN 10.

I pozzi sono previsti entrambi allestiti con due pompe elettrosommerse (una di esercizio e una di emergenza) che, attraverso condotta di mandata (PEAD ? 75 mm PN 10) provvedono al trasferimento del 3 percolato a N. 4 serbatoi di stoccaggio, in vetroresina bisfenolica, ciascuno della capacità di 60 m³. Il sistema di azionamento delle pompe è automatico, in modo da mantenere il livello massimo di percolato all'interno di ogni pozzo inferiore ad una data quota.

In prossimità dei serbatoi in vetroresina è prevista l'installazione di un impianto di miscelazione (serbatoio da 5 m³ per l'agente alcalino latte di calce" e vasca di miscelazione percolato / latte di calce). Inoltre, genericamente, è previsto che, quando le condizioni ambientali lo consentiranno, si opererà la sub-irrigazione dei rifiuti con il percolato drenato con un impianto di pompaggio; allo scopo, vengono fornite le caratteristiche della rete disperdente. Di contro, si specifica che nei periodi caratterizzati da forti precipitazioni meteoriche si provvederà ad inviare ad impianti esterni, autorizzati al trattamento, la quantità di percolato in eccesso rispetto la capacità del richiamato sistema di stoccaggio.

Osservazioni del Comitato:

- i due strati drenanti (Materiale: ghiaia e sabbia) si intendono quelli indicati entrambi di spessore =10,5 mal paragrafo 2.3.3 del documento di Valutazione di Impatto Ambientale.

- I due pozzi, di convogliamento del percolato captato devono essere realizzati a regola d'arte ed a perfetta tenuta. Il sistema di azionamento automatico delle pompe deve essere predisposto in modo tale da assicurare, per il percolato all'interno di ciascuno dei due pozzi, il mantenimento del più basso livello possibile.

- Il percolato di discarica è un rifiuto e come tale deve essere gestito assicurando, in loco, il rispetto delle condizioni fissate in normativa per il suo deposito temporaneo; tanto, a meno di acquisizione di

autorizzazione al deposito preliminare (operazione D15). La gestione del percolato, inoltre, deve prevedere la raccolta diretta dai serbatoi in vetroresina ed il trasporto ad impianto esterno, autorizzato a ricevere detto rifiuto ai fini dello smaltimento.

Pertanto, la previsione del Proponente di realizzare l'operazione di sub irrigazione dei rifiuti con il percolato di discarica non può essere praticata; si intende esclusa, quindi, l'installazione sia dell'impianto di miscelazione (percolato/latte di calce) che dell'impianto di pompaggio e connesse condotte di mandata e rete disperdente.

Sistema di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche

Le acque meteoriche provenienti dai piazzali verranno raccolte in pozzetti grigliati facenti parte di una rete, di condotte interrate, recapitante ad impianto di trattamento (Relazione tecnica dell'impianto: prodotta in allegato 10 del documento "Allegati")

Per le acque reflue domestiche, provenienti dai servizi igienici, è previsto trattamento in vasca biologica, tipo Imhoff, deposito temporaneo in vasca a tenuta stagna, raccolta e trasporto, per lo smaltimento, ad impianti (esterni) autorizzati.

Per le acque reflue, prodotte dal lavaggio degli automezzi, è prevista la raccolta ed il trasferimento, a mezzo condotta, ai serbatoi in vetroresina dedicati a contenere, in deposito temporaneo, il percolato di discarica.

Osservazioni del Comitato:

- Non si ritiene dover entrare nel merito della modalità di trattamento prevista per le acque meteoriche provenienti dai piazzali e della modalità di scarico, in quanto materia regolamentata da specifica norma di settore a cui il Proponente è tenuto fare riferimento
- Nel caso in studio, il refluo liquido (acque di lavaggio) ottenuto con l'operazione di lavaggio dei mezzi di trasporto è assimilato a rifiuto; lo stesso, quindi, deve essere tenuto in deposito temporaneo impiegando un distinto sistema di contenimento tecnicamente idoneo e di adeguata capacità.

Pertanto, la previsione del Proponente di miscelare le acque di lavaggio dei mezzi di trasporto con il percolato di discarica non è accolta favorevolmente.

Copertura e bonifica finale dell'area

Il sistema di copertura finale, rispettivamente dall'alto verso il basso, consiste nei seguenti strati (riferimento: figura 2.4, già richiamata):

- Terreno vegetale, spessore 1 m, su cui si svilupperanno le specie vegetali arboree (essenze autoctone, ulivi e mandorli);
- Materiale drenante, spessore dello strato =0,5 m, di adeguata pendenza atta ad impedire la formazione di un battente idraulico al di sopra della barriera impermeabile;
- Materiale minerale in argilla compattata, caratteristiche: $k = 10^{-8}$ m/sec, spessore =0,5 m;
- Strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, spessore =0,5 m;
- Materiale drenante, per uno strato di spessore adeguato a regolarizzare la superficie e consentire la

messa in opera degli strati precedentemente indicati.

A superficie assestata, è dichiarato che il piano di campagna si presenterà con una pendenza del 2%, ciò consentirà alle acque meteoriche di scorrere in superficie verso la canaletta perimetrale di coronamento.

Infrastrutture e servizi generali

Le infrastrutture e servizi generali comprendono: Uffici e laboratori (un box da adibire ad ufficio ed un box da allestire ed adibire a laboratorio di analisi), Impianto di pesatura a ponte, Sistema di lavaggio ruote mezzi di trasporto (piattaforma in calcestruzzo, dimensioni in pianta: 16 m x 6 m), l'area servizi (posta a NW dell'impianto, superficie di ca. 7.950 m², pavimentata con l'applicazione, nell'ordine, di un sottofondo di massicciata dello spessore medio di 20 cm, di conglomerato bituminoso semichiuso dello spessore medio di 7 cm, di tappetino di usura in conglomerato bituminoso dello spessore medio di 3 cm.), Tettoia per parcheggio automezzi di servizio (posta nell'area servizi, dimensioni in pianta: 25 m x 10 m, altezza sotto trave di 6m, aperta su tutti i lati, struttura portante di profilati metallici, capriate metalliche di copertura a doppia falda inclinata. Recinzione dell'intero perimetro della discarica (1 = ca 653 m, cordolo di base in cemento armato parzialmente interrato, paletti in ferro zincato, rete metallica elettrosaldata zincata di h = 2,4 m) e piantumazione di una barriera arborea d'alto fusto (essenze del tipo "eucaliptus rostrata") immediatamente all'interno della recinzione, cancello automatico di ingresso, impianto antincendio, impianto elettrico di illuminazione e di terra.

Completano le infrastrutture e i servizi generali: il Sistema di captazione e combustione del biogas, la "Rifiuteria", il Sistema di monitoraggio dell'aria e dell'acqua.

Più in particolare:

Il sistema di captazione del biogas si compone di un impianto di pozzi di captazione eseguiti perforando l'ammasso dei rifiuti (caratteristiche pozzi: ??300 mm, rivestimento con tubazioni in HDPE/PVC ??200 mm, microfessure e dotate di drenaggio lapideo di intercapedine). Il biogas estratto sarà convogliato, mediante tubazioni in HDPE ? 90 mm, ad una centrale di combustione.

La "Rifiuteria" è dichiarata come un'area attrezzata per la ricezione, lo stoccaggio, il trattamento ed il condizionamento di residui provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti e rappresentati, essenzialmente, da: pneumatici fuori uso, contenitori in plastica per liquidi, carta e cartone, vetro, lattine di alluminio.

L'area attrezzata è prevista a realizzarsi nell'area servizi ed è strutturata in reparti dove, su ciascuna delle citate tipologie di rifiuti, sono previste le seguenti operazioni di recupero:

- Messa in riserva (stoccaggio primario);
- Cernita, per l'allontanamento dei residui non idonei.
- Riduzione volumetrica, per triturazione e/o pressatura (come in dettaglio specificato ai paragrafi 2.3.8.1, 2.3.8.2, 2.3.8.3, 2.3.8.4 e 2.3.8.5 del documento di riferimento).

Per il monitoraggio dell'aria si prevede l'installazione di un sistema basato sull'analisi spettroscopica della luce allo scopo di determinare i valori di concentrazione delle specie chimiche gassose contenute nell'aria; il sistema si dichiara che è dotato di allarme acustico ed ottico nel caso in cui vengano superate le concentrazioni critiche.

Per l'acqua di falda, invece, è previsto il controllo su campioni da prelevare dal pozzo artesiano ubicato

nell'area servizi ai margini della discarica; tanto, attraverso analisi chimica riferita al set degli analiti riportato al paragrafo 2.3.16 del documento di riferimento. Inoltre, per ogni singolo pozzo presente nell'area della discarica e nelle sue immediate vicinanze è previsto controllo periodico in sito dei seguenti parametri: Ossigeno disciolto, pH, Temperatura, Salinità.

Osservazioni del Comitato:

L'area servizi, per tutta la superficie interessata dalla presenza della Rifiuteria, deve essere ulteriormente protetta con l'inserimento, tra gli strati della pavimentazione, di una idonea guaina impermeabilizzante.

Tutti i rifiuti a prodursi con l'esercizio della rifiuteria, cioè quelli rappresentati da eventuali rilasci liquidi all'interno dei sistemi di contenimento rifiuti e dagli scarti cerniti in quanto non idonei - per la successiva fase di trattamento, devono essere gestiti, come rifiuti prodotti dall'attività conformemente a quanto fissato dalla vigente normativa; in particolare, nel caso in cui per qualcuno degli stessi si volesse procedere, come dichiarato, allo smaltimento nell'annessa discarica per rifiuti non pericolosi deve essere verificato e garantito il rispetto dei criteri di ammissibilità, per detta categoria di discarica, al momento fissati dal Decreto 3 agosto 2005.

La postazione ove ubicare il Sistema di monitoraggio dell'aria, l'identificazione delle specie chimiche aeriformi da monitorare e del valore di concentrazione da considerare critico per ciascun analita devono essere oggetto di preventiva definizione da parte delle Autorità e dell'Organo tecnico preposto al controllo, competenti per territorio.

In relazione al monitoraggio della falda, invece:

„ la rete di monitoraggio deve essere estesa ad altri tre pozzi, quelli dichiarati realizzati a norma di legge e posizionati, uno a monte e due a valle dell'impianto, lungo la direttrice di deflusso della falda (riferimento: pag. 34 della Relazione integrativa - emissione dicembre 2005);

„ il set degli analiti (sostanze) da ricercare deve intendersi, salvo differente determinazione da parte delle Autorità/Organo tecnico competenti per territorio, quello indicato in Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nell'elaborato V.I.A. è espresso che:

1. sotto il profilo urbanistico, l'ubicazione della discarica è compatibile perché non contrasta con le norme del PRG né con il punto (art.) 2.07 (Zone per attività primarie di tipo "E") di cui al CAPO IV delle norme tecniche di attuazione del PRG adottate con delibera n. 31 del 13.03.2000 (riferimenti: Allegato 5 degli Allegati).

In dette Zone, rappresentate come ATE "E" nella zonizzazione del territorio comunale e destinate in prevalenza all'agricoltura ed alla forestazione, sono anche ammesse, in attuazione delle rispettive leggi di settore, discariche di rifiuti solidi e simili.

2. in relazione alle disposizioni normative del PUTT/P, Ambiti territoriali l'area interessata dall'intervento è idonea in quanto su di essa non gravano vincoli. E' affermata la piena compatibilità tra l'ubicazione ed il tipo di intervento con gli indirizzi, le direttive di tutela paesistica nonché le prescrizioni di base previste

nelle NTA del PUTT/P.

3. In relazione alle aree sottoposte a specifiche norme di tutela, l'area di intervento non rientra in S.I.C. e/o Z.P.S.

In atti al fascicolo (rif. Allegato 5 degli Allegati):

„ risulta copia del PARERE COMUNALE, espresso favorevolmente dal Dirigente Settore Ambiente e Servizi Pubblici del Comune di Barletta (prot. N. 11084/03 del 09.04.2003);

„ risulta copia del PARERE IGIENICO SANITARIO (rinnovo di parere) espresso, dal Dipartimento di Prevenzione Servizio Igiene Pubblica U.S.L. BA/2 Servizio Territoriale di Barletta (prot. N. int. 729 del 17.06.03 - 37435 rilasciato il 18.06.2003), di massima favorevole con prescrizioni.

„ Non risulta riscontro cartaceo del certificato rilasciato dal Dirigente del Settore Urbanistico del Comune di Barletta in data 28.07.2003 ed indicato al paragrafo 1.3.1.1 dell'elaborato V.I.A.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Fattori di impatto considerati in fase di costruzione

Movimenti terra: possono causare problemi di incrementi della rumorosità diurna, di vibrazioni del terreno e di polveri; si afferma che detti problemi interessano una fascia di territorio ristretta (ordine di grandezza: qualche decina di metri) e possono essere limitati utilizzando i macchinari più idonei ed opportuni sistemi di mitigazione.

Realizzazione di manufatti: l'esecuzione dei manufatti, compreso i montaggi elettromeccanici, provocano soprattutto incremento della rumorosità. Viene posto in evidenza che la distanza del sito dell'impianto dalle prime zone abitate è di circa 1,5 km; tanto, consente comunque un annullamento dei rumori nei confronti di dette zone abitate.

Uso di strade: le movimentazioni di persone e materiali comporta utilizzo del sistema viario; è dichiarato un modesto aumento del traffico con contestuale incremento della rumorosità e della polverosità lungo gli assi viari interessati.

Gestione dei rifiuti solidi provenienti dal cantiere: si afferma che dalle attività di cantiere vengono prodotti rifiuti per lo più inerti e che, ove non utilizzabili direttamente sul sito dell'impianto, si provvederà al loro smaltimento in siti idonei.

Occupazione di suolo: il suolo da occupare per realizzare le opere previste dall'intervento è dichiarato quello posto all'interno di una cava esaurita di materiali inerti calcarenitici, di proprietà del Proponente.

In definitiva si afferma che tutte le suddette azioni, ad esclusione dell'occupazione di suolo, producono impatti temporanei che cessano con il completamento delle azioni che li generano.

Osservazioni del Comitato:

In relazione alla fase di costruzione è necessario:

„ provvedere in via prioritaria a dotare il Sito: della recinzione (per l'intero perimetro dell'area interessata

dall'intervento), del cancello di ingresso e della barriera arborea ad alto fusto da piantumare all'interno della recinzione.

„ impiegare macchinari che rispettino la normativa macchine dettata dal D.P.R 459/96 e s.m.i., di attuazione delle Direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE.

„ sistemare la sede stradale della bretella di collegamento per l'accesso al sito completa anche di semafori che regolarizzino il transito dei mezzi, nel senso di percorrenza a marcia alternata; infatti, al momento, detta viabilità per l'accesso al sito non risulta asfaltata e non consente la contestuale facile movimentazione dei mezzi in entrambi i sensi di marcia.

„ che tutti i rifiuti del cantiere vengano gestiti, conformemente alla vigente normativa, ai fini della raccolta - trasporto e smaltimento / recupero; pertanto, il trasporto dei rifiuti solidi di aspetto polverulento, soggetti a trasporto eolico, deve realizzarsi . con mezzi gommati provvisti di idonei sistemi di copertura, atti ad impedire la dispersione dei rifiuti nell'ambiente.

Fattori di impatto considerati in fase di esercizio della discarica

Occupazione di suolo: omissis

Produzione di rifiuti e movimentazione di mezzi pesanti: omissis

Rumore ed emissioni in atmosfera: viene dichiarato che il funzionamento della discarica ha una influenza trascurabile sulla componente "rumore" e che comporta modeste emissioni di polveri (nel corso delle operazioni di scarico/movimentazione/ricopertura dei rifiuti) e di biogas.

Uso di acqua: sono previsti consumi modestissimi, quantità per i servizi igienici, il lavaggio degli automezzi e per mantenere bagnate, in alcune stagioni, le aree di abbancamento dei rifiuti per limitare i fenomeni di polverosità.

Osservazione del Comitato:

I rifiuti solidi di aspetto polverulento e soggetti a trasporto eolico devono pervenire confezionati in idonei sistemi di contenimento (es. big bag) atti ad impedirne la dispersione nell'ambiente sia in fase di trasporto che in fase di accettazione/smaltimento in discarica; l'uso dell'acqua, quindi, non deve interessare "le aree di abbancamento dei rifiuti per limitare i fenomeni di polverosità".

Fattori di impatto considerati in fase di esercizio

Occupazione del suolo: occupazione permanente dell'area, come area a verde. Produzione di rifiuti: percolato di discarica, gestione: quella prevista dal Proponente. Uso di acqua: per irrigare le specie vegetali messe a dimora.

Osservazione del Comitato:

Anche in fase di post gestione il percolato di discarica deve continuare ad essere gestito come rifiuto liquido.

IDENTIFICAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Per la caratterizzazione ambientale, viene evidenziato che l'area esaminata risulta quella relativa al previsto raggio di azione dei diversi impatti.

Sono state individuate due aree di inquadramento: una più generale ed una di dettaglio. Quella più

generale interessa la provincia di Bari ed è stata utilizzata per valutare Climatologia, Inquadramento geologico ed idrogeologico in generale, individuazione delle aree sottoposte a vincolo, aspetti socioeconomici.

L'area di dettaglio, invece, interessa il territorio compreso nel raggio di 1,4 km (indicato di 1,5 km) dal sito della discarica relativamente alle seguenti problematiche: stato della qualità dell'aria, stato di qualità delle acque superficiali, caratteristiche geologiche - idrogeologiche e geotecniche del terreno, uso del suolo, vegetazione - flora - fauna, rumore e paesaggio.

comparto idrico

Localmente, il sottosuolo è sede di una cospicua falda idrica che nel sito in studio si rinviene alla profondità di ca 50 m dal p.c. con deflusso diretto da SW verso NE e quota piezometrica posta a ca 10 m sul livello del mare. Riguardo l'uso della falda carsica il sito di ubicazione della discarica ricade in una "zona di possibile emungimento e di salvaguardia"; detta falda è caratterizzata, negli strati superficiali, da valori di salinità variabili tra 1 g/l e 2 g/l.

geologia e morfologia

Nell'area interessata dalla discarica affiorano rocce calcarenitiche (tenere e porose) del tutto simili alle Calcareniti di Gravina (tufi calcarci) di età infirapleistocenica; affiorano sui fronti di cava per uno spessore di ca 30 m e proseguono al di sotto del piano cava per altri 15 - 20 m, fino al contatto con la sottostante unità calcareo-dolomitica di età cretacea (irregolare e ripetuta alternanza di strati calcarici e calcareo - dolomitici, dichiarati molto tenaci e compatti alla scala del campione e in vario grado fratturati e carsificati alla scala dell'ammasso roccioso. In corrispondenza dei livelli rocciosi più fratturati e carsificati, i calcari risultano acquiferi e sede di una circolazione idrica sotterranea molto sviluppata, a partire da una profondità corrispondente al livello medio marino.

Dal punto di vista tettonico il sito ricade in una zona interessata da un sistema di faglie subverticali di tipo distensivo, ad andamento NE - SW (secondo il D.M. 7.3.1981. il Comune di Barletta risulta sismico di II categoria).

In termini morfologici, la zona è caratterizzata da una serie di terrazzi posti a quota via via decrescente verso l'alveo del fiume Ofanto; in corrispondenza del sito l'area è pressoché pianeggiante con generale debole pendenza verso settentrione.

Nel complesso, gli estensori dell'elaborato V.I.A. affermano che le condizioni di stabilità dell'intero versante sono più che soddisfacenti e non si rilevano indizi di dissesti del suolo e del sottosuolo.

Caratteristiche geotecniche

Si dichiara che un'analisi dettagliata, condotta in corrispondenza delle pareti di cava (subverticali e a scarpata unica, altezza sino a 22 m) ha confermato sia l'assetto strutturale tipico di questa formazione che le principali caratteristiche litologiche (notevole omogeneità litologica, a grana prevalentemente medio-grossolana, bianco giallastre, di aspetto massivo, tenere e porose).

Alla scala dell'ammasso roccioso, invece, la formazione calcarenitica è interessata da rare discontinuità isolate, di origine carsica ed a sviluppo prevalentemente verticale, che non pregiudicano comunque la stabilità delle pareti di scavo.

Per quanto attiene le caratteristiche della permeabilità, si tratta di rocce permeabili per porosità e in subordine per carsismo; sulla base di alcune prove di assorbimento a carico variabile, eseguite in sito su pozzetti scavo, si asserisce che è possibile affermare che si tratta di rocce dotate di buona conducibilità

idraulica, con k dell'ordine di 10⁻³ cm/sec.

uso del suolo

Allo stato attuale il suolo è destinato prevalentemente alle colture della vite e dell'olivo che interessano il 92,2% del territorio compreso nel raggio di 1.400 m (580, 5 ettari); inoltre, insistono colture erbacee (seminativo/ortivo) che interessano l'1,9% del territorio considerato ed aree non agricole rappresentate da cave di tufo inattive (4,5% pari a 28,1 ettari), insediamenti rurali (0,5% pari a 2,9 ettari) e terreni incolti (0,9% pari a 5,8 ettari) occupati da diverse specie di bosco e di sottobosco.

Per ultimo si fa riferimento alla presenza di un appezzamento agricolo utilizzato per la coltivazione ad ortaggi nei pressi del richiamato agglomerato di Montaltino.

vegetazione, flora, fauna

L'area interessata dall'intervento è inserita in un paesaggio modificato dagli effetti di attività antropiche, in particolare: agricole ed estrattive.

Vegetazione naturale potenziale (climax) della zona: macchia mediterranea.

La fauna ha saputo colonizzare gli ambienti coltivati con le specie meno esigenti oppure con quelle che hanno trovato, in questi ambienti, il sostituto ecologico del loro originario ambiente naturale.

(Tra i mammiferi: volpe, riccio. Tra gli anfibi: rospo, raganelle. Tra i rettili: lucertola, biscia del collare, biacco. Tra gli uccelli: rapaci, gazze, corvi, ghiandaie, cinciallegre e capinere).

Rumore

Si afferma che l'area di localizzazione della discarica ricade in Classe III, con destinazione d'uso del territorio: Arca di tipo misto, per la quale i valori limite assoluti di emissione e di immissione Leq diurno sono fissati, rispettivamente, in 55 e 60 dB (A) dal DPCM 14.11.97.

Osservazioni del Comitato:

La parte centro occidentale della cava è occupata, come indicato al paragrafo 3.10.2 dell'elaborato V.I.A., da accumuli di materiale dichiarato inerte, derivante da scavi o demolizioni. Trattandosi di cava non più coltivata dal 1986, si segnala che, nella fattispecie ed a tutti gli effetti, detti accumuli sono giaciture statiche di rifiuti e come tali devono essere gestiti.

Al momento, il punto "zero" riferito allo stato qualitativo della falda acquifera è, a meno dei parametri chimici non analizzati, quello dei risultati di analisi dei Certificati di Analisi ECO s.r.l. n. 1.051.05, n. 1.052.05, n. 1.053.05 e n. 1.054.05, emessi il 02.12.05 e prodotti quale allegato parte integrante della Relazione Integrativa datata dicembre 2005; Relazione che il Proponente deve provvedere a trasmettere, per tempo, alle Autorità competenti per territorio ed alle Amministrazioni interessate.

Il predetto punto "zero", quindi, dovrà essere completato preventivamente anche per le sostanze del set analitico (Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) non indicate sui richiamati Certificati di Analisi E.C.O. s.r.l.

- Il Comitato per la V.I.A. della Regione Puglia, dopo approfondito esame della documentazione in atti "Impresa Lalli s.r.l. - Discarica per rifiuti non pericolosi Località S. Procopio del Comune di Barletta" visto il precedente parere (favorevole con prescrizioni) sulla compatibilità ambientale dell'intervento, considerato che il Proponente, con propria "Richiesta Applicazione Procedura Concordata" del 27

ottobre 2003 (acquisita in pari data al protocollo dell'Assessorato Ambiente della Regione Puglia), ribadisce che " non vi è stata, rispetto alla data della domanda e del rilascio del precedente parere di V.I.A., alcuna variazione sullo stato dei luoghi né tanto meno di autorizzazioni amministrative, tant'è che l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad emettere il proprio parere di localizzazione e la ASL, a sua volta, ha emesso il proprio" facendo salve le prescrizioni di cui al su richiamato precedente parere, ritiene di poter esprimere parere favorevole sulla compatibilità ambientale dell'intervento proposto vincolando e subordinando il parere favorevole al rispetto di tutte le osservazioni avanzate dal Comitato nella presente Relazione.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s.m. ed i.

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli già autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale.

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 20.10.2006, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la discarica rifiuti speciali non pericolosi, in contrada San Procopio - agro di Barletta - progetto generale definitivo in adeguamento al D.Lgs. 36/03 ed alle prescrizioni impartite dalla Provincia di Bari "Servizio Rifiuti" (prot. n. 2283 del 19.11.02; prot. n. 1373 del 20.06.03), proposta dall'Impresa Lalli S.r.l. - Piazza Quercia, 10 - Trani (Ba) -;

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli